

Nessuno si illuda di voltar pagina impunemente

MASSIMO TEODORI

L messaggio che traspare da Buscetta è netto: la Repubblica non si salverà senza una profonda rottura con il passato. Rottura con il ceto politico che ha detenuto il potere, rottura della continuità del regime partitico, rottura di strutture e regole. Don Masino ha sì illuminato sulla realtà di Cosa Nostra, ma ha soprattutto lanciato l'avvertimento che negli armadi della Repubblica son rinchiusi scheletri così pesanti che sarà difficile non tenerne conto senza procedere ad una radicale pulizia. Il generale Dalla Chiesa è stato assassinato perché troppo "ingombrante" per lo Stato. Non fu fatto il possibile per salvare Moro perché in alto loco non lo si voleva vivo. Le Brigate Rosse erano in contatto con la criminalità mafiosa e comune ed i servizi segreti le utilizzavano. Nell'impero finanziario di Calvi i soldi dei mafiosi si incrociavano con i contributi a partiti, giornali e piduisti. A distanza di anni, riappaiono frequentemente i fantasmi (cito a caso: Moro, P2, Calvi, Ustica, Cirillo, fondi neri Iri...) che hanno intrecciato la repubblica dei partiti con la re-

pubblica dei misteri. Nonostante i tentativi di cancellarne la memoria, lo sporco passato continua a pesare sul presente fin quando resteranno sul proscenio gli uomini che ne sono stati i protagonisti. Questa non è la riproposizione della teoria di un unico Grande Complotto; è solo la conferma che l'illegalità è entrata a far parte delle cose politicamente legittime.

Dietro la facciata ufficiale di questo trentennio, uomini dell'establishment e partiti di regime hanno alimentato dei meccanismi perversi di potere che hanno operato fuori dalla legge e si sono avvalsi di azioni violente e di procedure truccate. L'uso dello pseudogolpismo a fini stabilizzanti, l'imperverare delle consorterie, l'allarmismo sociale artatamente creato e, infine, tangentopoli, hanno sostanzialmente la vita della Repubblica di cui son stati primi attori non solo dc, socialisti ed i loro alleati ma anche non pochi comunisti apparentemente giacobini ma sostanzialmente consociativi. Perciò nessuno si illuda di voltar pagina impunemente. Dopo aver impedito la ricerca delle responsabilità e della verità, oggi i potenti possono sperare di archiviare gli scheletri che hanno generato solo a condizione che essi stessi accettino di uscire di scena. Altrimenti vi sarà sempre un Buscetta che ricorderà quale è stata la realtà della (prima) Repubblica.

"L'INDIPENDENTE" 19 novembre 1992